

Approfondimento sulla Sacra Scrittura

In questo nuovo anno liturgico, invoco su tutti voi il dono del discernimento e della sapienza, che nasce dalla riflessione sulla Parola di Dio. Pace e bene (Don Salvatore Di Mauro OFS)

VI domenica di Pasqua/A 29 maggio 2011

dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 14, 15-21)

[15] *Se mi amate, osserverete i miei comandamenti. [16]Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre, [17]lo Spirito di verità che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché egli dimora presso di voi e sarà in voi. [18]Non vi lascerò orfani, ritornerò da voi. [19]Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. [20]In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre e voi in me e io in voi. [21]Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi mi ama. Chi mi ama sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».*

“se mi amate...”

"Dio è AMORE." (1 Gv 4,8): Se l'Amore, con la "A" maiuscola è Dio stesso, una sua conoscenza autentica non può che nascere dall'ascolto di Dio, non può che essere frutto di una sua rivelazione. Occorre, quindi, porsi sempre in un atteggiamento di accoglienza e ricerca di Dio e in Dio. La SS. Trinità, che cosa dice dell'Amore con il suo essere ed agire? A chi apre la Bibbia, l'Onnipotente si presenta, in primo luogo, come Colui che crea e trova gioia nel contemplare le sue creature. In principio vi è l'armonia, quasi dialogo silenzioso ed amoroso tra lo sguardo del Signore che vede la bontà dell'opera delle sue mani e la creazione intera che risponde alla sua chiamata e gioisce per colui che l'ha creata (cfr. Gn 1; Bar 3,32-38; Prv 8,22-36; Gb 38-39; Sal 8.103; Dn 3,52-90).

“Quali sono le caratteristiche del vero amore?”

L'Amore è la vita e la sorgente della vita: è la Vita inesauribile. Le sue caratteristiche peculiari sono la gratuità e il dono. Esso per sua natura si diffonde e diffondendosi genera attorno a sé altro amore, perché se esso nasce da un cuore generoso, non si accontenta di amare, ma rende capaci di amare. L'amore che dobbiamo attingere dalla SS. Trinità, stabilisce con gli uomini una realtà di pace, di reciproca benevolenza, di comunione. Tuttavia, in seguito a "quel misterioso peccato d'origine" - come lo definisce Giovanni Paolo II nell'Enciclica Veritatis Splendor - l'uomo è permanentemente tentato di volgere il cuore altrove, lontano da Dio; è tentato di staccarsi dal "fonte Amore". L'intera Bibbia, ed in particolare il libro dei Salmi, è attraversata dal grido straziante dell'uomo che aspira alla vita e continuamente sperimenta la propria ontologica finitezza. L'immagine di Dio che egli porta scolpita nel cuore, già sorgente della sua gioia, è ora fonte di una insopprimibile nostalgia del bene che ha perduto e che gli è sempre necessario per sentirsi felice. La realtà concreta in cui l'uomo si trova immerso sembra, all'opposto, parlargli solo di schiavitù, vanità e corruttibilità. Ma prima che nell'uomo la lontananza dall'Amore, diventi desiderio e preghiera, Dio-Amore risponde mostrando il suo volto più segreto e nascosto, quello della fedeltà misericordiosa. È questo, infatti, il Nome di Dio, rivelato a Mosè nella teofania del Sinai: "Allora il Signore scese nella nube, si fermò là presso di lui e proclamò il nome del Signore...: "Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di grazia e di fedeltà" (Es 34,5-6).

“L’amore di Dio nell’Antico e Nuovo Testamento”

Nel rapporto con il popolo eletto Dio esige la corrispondenza al suo Amore; è il patto di Alleanza che non va tradito: *"Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze "* (Dt 6,5). La Sacra Scrittura moltiplica all'infinito le immagini che guidano alla conoscenza di Dio-Amore. Egli è il pastore che cerca sui dirupi le sue pecore, fascia quella ferita, guarisce quella malata (cfr. Sal 22; Is 40,11; Ez 34,11-31); è il vignaiolo che pianta con cura la sua vigna, la custodisce, la irriga, la pota e attende con ansia il suo frutto (cfr. Is 5; 27,2-6; Sal 79; Gv 15,1-8); è il mercante che vende tutti i suoi averi per acquistare la perla preziosa (cfr. Mt 13,45ss.); è il padre che castiga per correggere il figlio che ama (cfr. Pr 23,13); è la madre che non può dimenticarsi del suo bambino (cfr. Is 49,15), perché ha viscere di misericordia (cfr. Ger 31,20); soprattutto è lo Sposo innamorato che cerca instancabilmente la sua sposa. C'è un filone di pensiero che percorre tutti i libri biblici secondo cui l'amore tra l'uomo e la donna è immagine del rapporto tra Dio e l'umanità, tra Cristo e la Chiesa, quasi a dire che, per capire la concretezza, la tenerezza di questo Amore, noi non abbiamo immagine più penetrante che l'amore coniugale.

“La vita di Gesù è stata ed è una scuola di amore?”

Si, tutta la vita di Gesù altro non è se non una progressiva e sempre crescente manifestazione d'amore, che culmina proprio nella sua passione, documento autentico di un amore inequivocabile, generoso fino allo spargimento del sangue; un amore fatto di pazienza, di magnanimità, di assoluta gratuità e oblatività (cfr. Gv 13,1). Per amore, Gesù offre se stesso al Padre; vittima innocente, espia volontariamente il peccato del mondo: *"Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui"* (Is 53,5). E nel donare la vita, non solo riapre la porta del Cielo, ma dona anche il *"comandamento nuovo"*: *"Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri"* (Gv 13,34). Quel comandamento che già compendia tutta la Legge e la faceva, in un certo senso, andare oltre se stessa, viene ora donato all'uomo perché, praticandolo, possa ritrovare la sua piena felicità, la somiglianza con Dio. Gesù chiede di inserirsi nel movimento della sua donazione totale, di imitare e di rivivere il suo Amore. Tuttavia, "imitare e rivivere l'amore di Cristo non è possibile all'uomo con le sue sole forze. Egli ne diventa capace soltanto in virtù di un dono ricevuto. Come il Signore Gesù riceve l'amore del Padre suo, così egli, a sua volta, lo comunica gratuitamente ai discepoli" (cfr. VS 20-21).

“...Vi darà un altro Paraclito...lo Spirito della Verità...”

L'amore che Gesù attinge dal Padre e lo comunica gratuitamente ai discepoli è il dono dello Spirito Santo. Dopo la risurrezione, Gesù, apparso ai Dodici nel cenacolo, *"alitò su di loro e disse: "Ricevete lo Spirito Santo"* (Gv 20,22). Solo diventando, nello Spirito, creature nuove è possibile rispondere con l'amore all'AMORE di Dio, perché solo con lo Spirito Santo la carità viene riversata nel cuore dell'uomo (cfr. Rm 5,5). Sono significative al riguardo le parole dette da Gesù nell'ultimo giorno della festa delle capanne: *"Chi ha sete venga a me e beva, chi crede in me. Come dice la Scrittura, fiumi d'acqua viva sgorgeranno dal suo seno"* (Gv 7,37-38). E l'AMORE-SPIRITO SANTO è questo fiume che, perennemente unito alla sua sorgente, scorre fino agli estremi confini della terra portando vita nel deserto e nelle tenebre di tanti uomini. Ecco la missione della Chiesa, pellegrina nel tempo verso la Gerusalemme Celeste, dove, nella comunione dei santi, l'Amore sarà tutto in tutti. La santità non è altro che la piena realizzazione dell'amore nella relazione con Dio e con il prossimo.

Vicario parrocchiale
Don Salvatore Di Mauro OFS

¹Bibl. – Mario Gobbin, @lleluia A, Animazione liturgica e Messalino, ELLEDICI multimedia; Ammaniti M. - Dazzi N. (edd.), Affetti, Ed. Laterza, Bari, 1990; A. Nygren, Eros e agape. La nozione cristiana dell'amore e le sue trasformazioni, Bologna 1971; A. Penna, L'amore nella Bibbia, Brescia 1972; Veritatis Splendor.